

all'affermata presunzione di tale diritto la Dieta germanica faceva seguire energiche rimostranze per la presenza delle flotte italiane nelle acque di Trieste, città che, essendo unita alla Confederazione, consideravasi dagli imperialisti teutonici come neutrale nonostante la sua appartenenza all'Austria. E perciò la rivoluzione italiana si trovò improvvisamente dinanzi, dal Quarantotto al Sessantasei, un nemico inaspettato ed inospettato, pericoloso assai perchè non dal programma di un governo sorgeva ma dallo slancio di un popolo. Meno male per noi che l'Austria si trovava costretta a valersene e nel medesimo tempo a diffidarne! Il '66 lo proverà.

Del resto, senza arrivare a questa data, basterà ricordare che dopo il Quarantotto l'Austria si diede le mani attorno per costituire contro lo *Zollverein* germanico, guidato dalla Prussia e spaziente il Mare del Nord, uno *Zollverein* italo-tedesco con base marittima l'Adriatico. Si voleva insomma con questo mezzo far entrare il Lombardo-Veneto in una confederazione germanica meridionale di opposizione alla settentrionale. Ma il tentativo fallì, perchè Inghilterra e Francia fecero le loro rimostranze e perchè anche si comprese subito da noi che non un movente economico ma un fine politico suggeriva a Vienna quel disegno, e che perciò gli interessi italiani rimanevano sacrificati a quelli tedeschi. E così la lega finì col limitarsi all'Austria e ai ducati di Parma e di Modena.